

Il corteo partirà alle 9,30 dall'Esedra e raggiungerà il ministero della Pubblica Istruzione

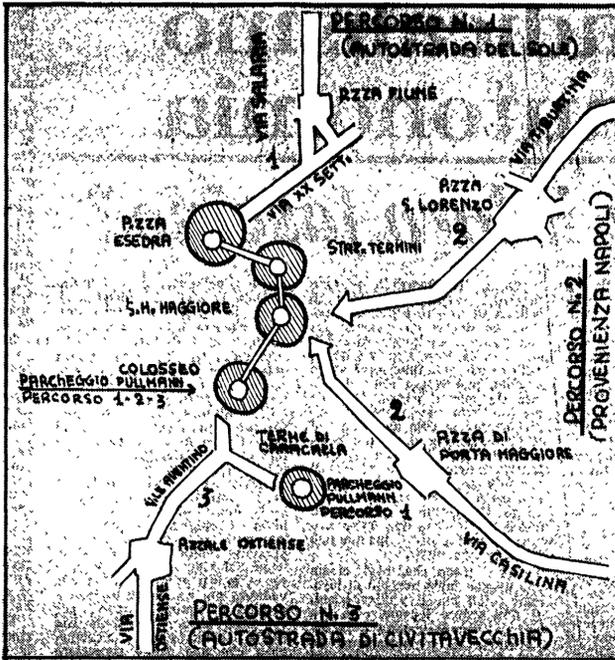
Diremo a Valitutti che queste elezioni noi non le vogliamo

Arriveranno da tutta Italia - La Camera discuterà mercoledì la mozione, presentata da Pci, Psi e Pdup e quella del Pri, sul rinvio - L'esperienza di La Spezia

ROMA - «Vogliamo andare tutti insieme da Valitutti e gridargli che a queste elezioni non ci siamo. Perché il nostro obbiettivo è cambiare democrazia scolastica, ma anche il modo di studiare, i contenuti. Vogliamo avere più spazio per la ricerca e la sperimentazione. Per questo abbiamo deciso di andare a Roma».

Per la Dc, l'onorevole Carelli si è assunto il compito di opporsi alla data di esecuzione di una mozione di rinvio delle elezioni. Il deputato democristiano ha sostenuto che il documento non è «ricevibile» nella parte in cui indica il rinvio delle elezioni.

In modo capillare, coinvolgendo migliaia di giovani, anche «battendo cassa», girando di casa in casa. Al momento di oggi gli studenti sono arrivati con cortei, assemblee, occupazioni, attraverso un'esperienza nuova e positiva che il «movimento dei sedicenni» sta compiendo: quella della ricerca del rapporto con i sindacati, i partiti, le istituzioni.



Per quelli che arrivano dall'autostrada del Sole il tragitto è: recordo anulare, via Salaria, piazza Fiume, via XX settembre, piazza Esedra. I pullman dovranno essere posteggiati o alle Terme di Caracalla (per Emilia, Toscana, Umbria e Marche) o in piazza del Colosseo (per il Veneto, Friuli, Trentino). Se invece si arriva dall'autostrada di Civitavecchia il percorso è: via Ostiense, Colosseo. Da qui si prende la metropolitana e poi a piedi fino a piazza Esedra.

Dibattito e mobilitazione a Reggio Emilia sulla parità

Quando «si femminilizza» una fabbrica metalmeccanica

Alla Lombardini, il più grosso stabilimento della città, in due anni assunte duecento lavoratrici con specifiche caratteristiche - Lavoro a domicilio e donne in lista d'attesa

Dal nostro inviato REGGIO EMILIA - L'impuntamento è alla sezione del Pci «Dio Canali». Dal centro storico di Reggio sono cinque minuti di macchina, ma si respira già aria di «periferia».

La Lombardini è il punto di partenza di ogni discorso sulle donne qui a Reggio. Negli ultimi due anni nel nuovo stabilimento sono entrate duecento lavoratrici.

ufficiali, e cioè denunciate, con un rapporto di lavoro contrattato, sono in provincia circa duemila - ci dice A. Dele Denti, responsabile femminile del Pci - calcoliamo che almeno tremila sfuggono ad ogni controllo.

Annunciate ieri a Roma in una conferenza stampa

Iniziativa per il controllo del «nucleare»

I fisici Mattioli e Scalia, animatori di un comitato, illustrano finalità e scadenze

ROMA - «La commissione per la sicurezza, insediata a fine agosto dal ministro dell'Industria, dovrebbe porre il suggello per fare del 1980 l'anno del decollo nucleare in Italia; noi pensiamo invece di arrivare nel prossimo anno ad uno scontro, anche perché nei sindacati è giunto il momento di una riflessione critica».

paese - si è cercato poi di dare - spiegano gli organizzatori - un supporto scientifico nel tentativo di saldare le opposizioni tra le popolazioni con l'azione dei partiti e dei sindacati.

Europa una situazione di rigidità (negli Stati Uniti, invece, di totale paralisi), torna a fare i conti in Italia con un programma nucleare ridimensionato che, se non avrà importanti riflessi sull'occupazione, imporrà già nella fase di avvio enormi capitali: per il quinquennio 1980-1984, 6.000 miliardi all'ENEL e 2.500 al CNEN; e poi altri 1.400 miliardi del piano energetico nazionale per i servizi del ciclo del combustibile.

In tutta la provincia

Sciopero generale oggi a Locri contro la mafia

CATANZARO - Oggi a Locri sciopero generale contro la mafia: si vuole denunciare l'eccezionale gravità della situazione dell'ordine pubblico nella fascia ionica della provincia di Reggio Calabria.

Lo sciopero, al quale è prevista la partecipazione anche degli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, è stato indetto dall'amministrazione comunale, dal comitato antimafia della zona, da CGIL-CISL-UIL, dalla Concommercio, da DC, Pci, Psi, Pri, Pr, Pdup, Sinistra indipendente.

del modi, operando per l'approvazione della legge di riforma nei giro di pochi mesi. Non possiamo fare a meno di denunciare il fatto che questo orientamento, che è quello del Psi, si scontra con quello della Dc che, da una parte, vorrebbe bloccare il diritto-dovere delle Regioni di legiferare in materia e, dall'altra parte, rimettere la discussione tutto a livello nazionale, oppugnando l'opportunità di una legge che il Paese attende da decenni.

postale pensioni

Attende la pensione da 30 anni

Sono ormai oltre 30 anni che attendo la pensione di guerra. In data 7-5-1976 ho scritto persino al Procuratore generale delle Corti dei conti in precedenza avevo scritto tante altre lettere di sollecito al Ministero del Tesoro: ma nessuno si è mai fatto vivo per darmi una notizia. Vi prego di farmi almeno sapere come stanno le cose.

Chiesto a Empoli il reddito 1977

Nel 1972 mi annulai, fu riconosciuto inabile al lavoro e mi fu concessa la pensione di invalidità. Nell'ottobre del 1973, dopo la morte della mia moglie, come vedova di guerra, percepiva la pensione di reversibilità di mio padre. Ieri domanda affinché tale pensione fosse concessa a me.

Dal 21 atenei di nuovo bloccati

ROMA - Rischia di precipitare nuovamente la situazione nelle università: da mercoledì, in concomitanza con lo sciopero generale, riprende in tutti gli atenei il blocco di lezioni ed esami, indetto da Cgil-Cisl-UiL e Cispapi. I sindacati rispondono così alla lentezza con cui procede in commissione, alla Camera, la discussione sul disegno di legge per la docenza universitaria (stato giuridico generale e sistemazione degli attuali precari). E il blocco durerà, salvo svolte, per tutto il mese di novembre.

E' quello che abbiamo scritto

Vi ringrazio, anche a nome del compagno Carlo Barsi, per la risposta pubblicata su «Posta pensionaria» 29 settembre scorso, augurando una favorevole soluzione della protesta. Mi permetto, però, far presente che, entro il primo semestre del 1980, al massimo, avrà termine la mia lunga attesa. In ogni modo se in avvenire sorgessero altre difficoltà, ritardi, tenici informati.

Non tutto ci è sembrato chiaro

Nel 1965 dopo aver versato all'INPS 8000 lire mensili, andai in pensione per invalidità con 3.000 lire al mese. Dopo 13 anni, leggendo il nostro giornale, appresi che i militari avevano diritto, all'accredito di 6 lire per ogni servizio di guerra, a un'altra pensione di guerra. Il mio servizio di guerra era di 10 anni.

Perché non scrive il Ministero degli Esteri?

Dopo aver prestato servizio al ministero degli Affari Esteri sono stato licenziato dal 1-1-1978 con 35 anni di servizio. Il 16 marzo 1978 ho inviato all'ENPAS la domanda per ottenere il mio diritto di uscita e da allora non ho avuto «una risposta».

Assistenza: la DC propone di privatizzare le «opere pie»

ROMA - Punto è a capo per la riforma dell'assistenza? Semberebbe di sì visto che la Democrazia cristiana ha presentato alla Camera una proposta di legge nella quale si propone di trasferire al destino delle Ipb (istituti pubblici assistenza beneficenza) non si intravede più neppure una traccia degli accordi raggiunti fra le forze politiche nella precedente legislatura.

Assistenza: la DC propone di privatizzare le «opere pie»

ROMA - Punto è a capo per la riforma dell'assistenza? Semberebbe di sì visto che la Democrazia cristiana ha presentato alla Camera una proposta di legge nella quale si propone di trasferire al destino delle Ipb (istituti pubblici assistenza beneficenza) non si intravede più neppure una traccia degli accordi raggiunti fra le forze politiche nella precedente legislatura.

La DC propone di privatizzare le «opere pie» (istituti pubblici assistenza beneficenza) non si intravede più neppure una traccia degli accordi raggiunti fra le forze politiche nella precedente legislatura.

Comuni, al momento del trasferimento delle Ipb da operazioni di vendita per non fare trovare i

IPAB già amministrati dagli enti di amministrazione e maggioranza di nomina pubblica e di quelle che non svolgono più alcuna funzione, rinvio di alcuni mesi il trasferimento ai Comuni delle altre IPAB, lasciando in questo modo al legislatore nazionale, un ulteriore spazio di tempo per definire meglio la materia in sede di legge di riforma.

del modi, operando per l'approvazione della legge di riforma nei giro di pochi mesi. Non possiamo fare a meno di denunciare il fatto che questo orientamento, che è quello del Psi, si scontra con quello della Dc che, da una parte, vorrebbe bloccare il diritto-dovere delle Regioni di legiferare in materia e, dall'altra parte, rimettere la discussione tutto a livello nazionale, oppugnando l'opportunità di una legge che il Paese attende da decenni.